

Omelia di S.E. Monsignor Elio Tinti

Giovedì 1° gennaio – Cattedrale - ore 18

Giornata mondiale della Pace "Combattere la povertà, costruire la pace"

1. Accogliamo con fiducia e con speranza la formula di benedizione data dal Signore a Mosè e oggi risuonata nella prima lettura: "Ti benedica il Signore e ti protegga. Il Signore faccia brillare il suo volto su di te e ti sia propizio. **Il Signore rivolga su di te il suo volto e ti conceda la pace**". (Nm 6,24-26). La pace è dono di Dio, è frutto della risurrezione di Cristo, è la novità di vita che Gesù Risorto ha donato agli Apostoli la sera di Pasqua, apparendo loro: "**Pace a voi**". Pace che per noi è una persona, è Cristo stesso, come afferma San Paolo nella lettera agli Efesini: "**Lui è la nostra pace**, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia" (Ef 2,14).
2. Pace che è una realtà di vita continuamente da conquistare e da costruire, come il S.Padre ci suggerisce nel suo Messaggio per questa giornata mondiale di preghiera e di riflessione sul tema: "**Combattere la povertà e costruire la pace**". Afferma il S.Padre che la lotta contro la povertà è una condizione indispensabile per costruire la pace collegandosi in modo idealmente forte con la celebre frase di Papa Paolo VI nella "Propulorum progressio": "**Lo sviluppo è il nuovo nome della pace**". Il testo del messaggio del S.Padre sottolinea il fatto che **uno dei fattori principali che oggi alimenta l'insorgere dei conflitti è l'aumento della povertà**. E' significativo che proprio l'Africa che è l'area dove si registrano le più grosse differenze tra gruppi sociali, sia anche il continente più martoriato dalle guerre.
3. Il S.Padre ricorda che "**combattere la povertà implica un'attenta considerazione del complesso fenomeno della globalizzazione**" e una "**visione ampia e articolata**" della povertà stessa, che non è solo di natura materiale, ma comprende anche "**fenomeni di emarginazione, povertà relazionale, morale e spirituale**, e che "**ogni forma di povertà imposta ha alla propria radice il mancato rispetto della trascendente dignità della persona umana**. Quando l'uomo non viene considerato nell'integralità della sua vocazione e non si rispettano le esigenze di una vera "ecologia umana", si scatenano anche le dinamiche perverse della povertà, com'è evidente in alcuni ambiti sui quali soffermerò brevemente la mia attenzione".
4. "**Il primo ambito** al quale viene spesso correlata la povertà come a propria causa è lo **sviluppo demografico**". Al riguardo Benedetto XVI rammenta le "campagne di riduzione delle nascite condotte a livello internazionale", osservando che "lo sterminio di milioni di bambini non nati, in nome della lotta alla povertà, costituisce in realtà l'eliminazione dei più poveri tra gli esseri umani", mentre nelle nazioni più sviluppate "la popolazione sta confermandosi come una ricchezza".
5. **Un secondo ambito** di preoccupazione per il Papa sono le "**malattie pandemiche**" (malaria, tubercolosi e Aids), con l'aggravante che i Paesi che ne

sono vittime, "per farvi fronte, debbono subire i ricatti di chi condiziona gli aiuti economici all'attuazione di politiche contrarie alla vita". **Per combattere l'Aids**, afferma Benedetto XVI, occorre anzitutto affrontare **"le problematiche morali con cui la diffusione del virus è collegata"** e educare **"specialmente i giovani a una sessualità pienamente rispondente alla dignità della persona"**; necessario inoltre mettere a disposizione anche dei popoli poveri le medicine e le cure necessarie.

6. Il Papa si sofferma poi **come terzo ambito sulla povertà dei bambini**, che sono "quasi la metà di coloro che vivono in povertà assoluta" e ribadisce l'importanza di un "impegno a difesa della famiglia" e della sua stabilità.
7. **Un quarto ambito** che, dal punto di vista morale, merita particolare attenzione è **la relazione esistente tra disarmo e sviluppo**. **"Suscita preoccupazione, afferma il S.Padre, l'attuale livello globale di spesa militare"**: risorse che per il Pontefice "vengono di fatto distolte dai progetti di sviluppo dei popoli, specialmente di quelli più poveri e bisognosi di aiuto". Di qui il richiamo agli Stati ad una seria riflessione sulle ragioni dei conflitti, "spesso accesi dall'ingiustizia". **Un miglioramento dei rapporti "dovrebbe consentire una riduzione delle spese per gli armamenti"** e quindi tradursi in "un impegno per la pace all'interno della famiglia umana" attraverso risorse da destinare a progetti di sviluppo.
8. **"Un quinto ambito** relativo alla lotta alla povertà materiale riguarda **l'attuale crisi alimentare**, che mette a repentaglio il soddisfacimento dei bisogni di base. Tale crisi è caratterizzata non tanto da insufficienza di cibo, **quanto da difficoltà di accesso ad esso e da fenomeni speculativi"**. Il Papa denuncia la **"carenza di un assetto di istituzioni politiche ed economiche in grado di fronteggiare le necessità e le esigenze"**. Più in generale Benedetto XVI sottolinea **la necessità di "una forte solidarietà globale" tra Paesi ricchi e Paesi poveri**, nonché all'interno dei singoli paesi", e di **"un codice etico comune"** le cui norme **"siano radicate nella legge naturale"** inscritta **"nella coscienza di ogni essere umano"**.
9. Con riferimento **alle attuali regole del commercio internazionale** che penalizzano ed emarginano "molti paesi a basso reddito", **il Papa lancia un appello perché tutti "abbiano le stesse possibilità di accesso al mercato mondiale**, evitando esclusioni e marginalizzazioni". Soffermandosi sulle distorsioni di una finanza "appiattita sul breve e brevissimo termine", Benedetto XVI osserva che, **"anche la recente crisi dimostra come l'attività finanziaria sia a volte guidata da logiche puramente autoreferenziali e prive della considerazione, a lungo termine, del bene comune"**. Per il Papa **"la lotta alla povertà richiede una cooperazione sia sul piano economico che su quello giuridico** che permetta alla comunità internazionale e in particolare ai Paesi poveri di individuare ed attuare soluzioni coordinate" realizzando **"un efficace quadro giuridico per l'economia"**. Richiede inoltre **incentivi alla creazione di istituzioni efficienti e partecipate**, come pure sostegni per **lottare contro la criminalità e per promuovere una cultura della legalità"**.
10. Occorre: **"Mettere i poveri al primo posto: ciò comporta** che si riservi uno spazio adeguato **ad una corretta logica economica** da parte degli "attori del mercato internazionale, **ad una corretta logica politica** da parte degli attori istituzionali e **ad una corretta logica partecipativa** capace di valorizzare la società civile locale e internazionale". In particolare, sottolinea il Pontefice, "la

società civile assume un ruolo cruciale in ogni processo di sviluppo". **La pace "si costruisce solo se si assicura a tutti la possibilità di una crescita ragionevole"** conclude il Papa, **e la globalizzazione ha bisogno "di essere orientata verso un obiettivo di profonda solidarietà che miri al bene di ognuno e di tutti"**. Afferma il S.Padre: "Il richiamo alla globalizzazione **dovrebbe rivestire anche un significato spirituale e morale, sollecitando a guardare ai poveri** nella consapevole prospettiva di essere tutti partecipi di un unico progetto divino, quello della vocazione a costruire un'unica famiglia in cui tutti – individui, popoli e nazioni – regolino i loro comportamenti improntandoli ai principi di fraternità e di responsabilità".

11. Il Papa ovviamente si rivolge a chi ha maggiori poteri. **Ma poi arriva a interpellare la responsabilità e la coscienza di ciascuno.** Un mondo diverso, dice, può essere possibile solo se ogni uomo si sentirà personalmente ferito dalle ingiustizie esistenti e dalle violazioni dei diritti umani ad esse connesse. **Così riporta entro l'orizzonte della nostra vita problemi che sembrano tanto lontani. Solo uomini feriti dalle ingiustizie esistenti nel mondo e appassionati al destino degli altri uomini, possono costruire una civiltà diversa, più giusta e solidale, un'unica famiglia umana in cui tutti si riconoscano fratelli.**

+ Elio Tinti, Vescovo